

# PARTE TERZA

## L'ANALISI DEL REDDITO NAZIONALE

### CAPITOLO PRIMO

---

#### FORMAZIONE E DISTRIBUZIONE DEL REDDITO NAZIONALE

**Sommario:** 1. Il prodotto nazionale ed il reddito nazionale. - 2. Varie misure del reddito nazionale. - 3. Diverse forme di distribuzione del reddito.

#### 1. IL PRODOTTO NAZIONALE ED IL REDDITO NAZIONALE

Il *prodotto nazionale lordo* (PNL) può essere definito come il **flusso dei beni e servizi finali prodotti da una nazione nell'arco di tempo considerato** (in genere un anno) e rappresenta, quindi, tutto quello che una nazione riesce a produrre.

L'espressione **beni e servizi finali** sta ad indicare che dal computo del PNL sono da escludere tutti quei *beni e servizi intermedi* che sono stati utilizzati, o comunque già incorporati in altri prodotti, durante il processo produttivo; questa operazione è resa necessaria al fine di evitare le cd. *duplicazioni*, ovvero la duplice contabilizzazione dello stesso prodotto.

Nella produzione di pane, per esempio, sarebbe sbagliato contare tre volte il valore del grano (come prodotto dell'agricoltura, come prodotto per ottenere la farina e come prodotto per ottenere il pane).

Se consideriamo che per produrre una certa quantità di beni è necessario remunerare alcuni fattori produttivi, possiamo anche definire il **reddito nazionale lordo** (RNL) come la somma delle *remunerazioni distribuite ai lavoratori e agli imprenditori*, ovvero come il compenso percepito da coloro i quali applicano alla produzione i fattori produttivi in loro possesso.

## ? Qual è la differenza tra reddito nazionale lordo e prodotto nazionale lordo?

Reddito nazionale lordo e prodotto nazionale lordo sono i due aspetti di un unico processo produttivo: infatti, se si considera la quantità *fisica* si parlerà di prodotto nazionale; se invece, si considerano i compensi (e quindi le grandezze monetarie), si parlerà di reddito nazionale. Il reddito nazionale è dunque la *definizione monetaria* del prodotto nazionale per cui queste due grandezze necessariamente coincidono. I beni finali rappresentano il *valore aggiunto* delle imprese, cioè il valore che le imprese hanno aggiunto ai beni acquistati e usati per la produzione. Nella distribuzione del reddito, invece, il valore aggiunto assume il significato di compenso ai fattori produttivi.

A differenza del reddito nazionale, il *reddito individuale* (o personale) indica la quantità dei beni e servizi a disposizione di ogni singolo individuo in un dato arco di tempo; la somma dei redditi individuali di una collettività forma il reddito nazionale.

## 2. VARIE MISURE DEL REDDITO NAZIONALE

Ogni anno l'ISTAT pubblica le statistiche della contabilità nazionale, dove vengono raccolte tutte le informazioni sull'andamento dell'economia nazionale. Le tabelle pubblicate dall'ISTAT esaminano i fenomeni economici da diverse angolazioni per cui è possibile individuare diverse grandezze economiche:

**Grandezze nella contabilità nazionale** Il complesso dei beni prodotti dalla collettività è stato precedentemente definito come prodotto nazionale lordo (PNL o valore aggiunto). Da questa grandezza possiamo ricavarne altre:

- **prodotto (reddito) nazionale netto**. Detraendo dal prodotto nazionale lordo gli **ammortamenti** e le manutenzioni necessarie per mantenere efficienti i capitali fissi (macchinari) si ottiene il *prodotto nazionale netto* (PNN);
- **prodotto (reddito) nazionale al costo dei fattori**. La grandezza economica precedentemente identificata (PNN) è definita ai prezzi di mercato, ovvero secondo il valore che i beni prodotti avranno una volta venduti. In realtà nel passaggio dallo stadio della produzione a quello dell'utilizzazione finale bisogna detrarre le **imposte indirette**, ed aggiungere i *contributi alla produzione* elargiti dallo Stato.

Il risultato di queste operazioni è il *prodotto (reddito) nazionale al costo dei fattori*, che corrisponde, in pratica, al risultato effettivo della produzione;

- **reddito personale.** Se dal reddito nazionale al costo dei fattori vengono dedotti i profitti non distribuiti dalle aziende (*risparmio d'impresa*) nonché le imposte che gravano sulle imprese si ottiene il *reddito personale*, ovvero l'insieme dei redditi distribuiti alle persone fisiche;
- **reddito disponibile.** Detraendo dal reddito personale le *imposte personali* (IRPEF ad esempio) ed aggiungendo i *trasferimenti alle persone fisiche* operati dalla pubblica amministrazione (sussidi, pensioni etc.) si ottiene il *reddito disponibile*, cioè quella quota del prodotto nazionale che le persone fisiche hanno a disposizione per il consumo ed il risparmio.

Schema di contabilità nazionale		
Grandezza originaria	Grandezza aggiunta (+) o sottratta (-)	Grandezza risultante
Produzione lorda vendibile	- duplicazioni	Prodotto (reddito) nazionale lordo (o valore aggiunto)
Prodotto (reddito) nazionale lordo	- ammortamenti	Prodotto (reddito) nazionale netto
Prodotto (reddito) nazionale (lordo o netto) ai prezzi di mercato	- imposte indirette + contributi alla produzione	Prodotto (reddito) nazionale (lordo o netto) al costo dei fattori
Reddito nazionale netto al costo dei fattori	- risparmio d'impresa - imposte sulle imprese	Reddito personale
Reddito personale	- imposte personali + sussidi personali	Reddito disponibile

**Prodotto nazionale e prodotto interno** Il prodotto nazionale è riferito all'attività di tutte le persone *residenti* in un paese, sia che operino sul territorio nazionale sia che svolgano la loro attività all'estero; il concetto di prodotto interno è, invece, riferito all'attività svolta *sul territorio nazionale* da soggetti residenti e non residenti.

Per giungere alla definizione del prodotto interno è necessario operare un saldo tra i redditi da lavoro e da capitale/impresa che i cittadini italiani hanno ottenuto dall'estero e quelli percepiti dai cittadini stranieri in Italia;

per ottenere il prodotto interno è sufficiente aggiungere o detrarre al prodotto nazionale il saldo così ottenuto. In altre parole l'operazione è:  $PN \pm$  redditi di cittadini italiani all'estero – redditi di cittadini stranieri in Italia = PI.

### 3. DIVERSE FORME DI DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

Tutto quello che viene prodotto, dopo essere stato venduto, genera un certo reddito monetario che dovrà essere distribuito tra i vari fattori che hanno concorso alla produzione dei beni e dei servizi.

Tenendo conto della distribuzione del reddito, il risultato economico complessivo ottenuto da un paese può essere sintetizzato come:

- **somma del potere d'acquisto delle famiglie** ovvero come l'insieme dei redditi distribuiti. Se indichiamo con  $Y$  il reddito nazionale, con  $W$  l'insieme dei salari percepiti dalle famiglie e con  $P$  i profitti degli imprenditori avremo:

$$Y = W + P$$

- **somma delle decisioni di spesa degli operatori economici.** Se indichiamo con  $C$  il consumo delle famiglie, con  $S$  il risparmio e con  $T$  il prelievo effettuato dalla pubblica amministrazione il reddito speso sarà:

$$Y = C + S + T$$

Infatti, tutti gli operatori economici, dopo aver pagato le tasse, potranno decidere quali parti del proprio reddito destinare al consumo e quali destinare al risparmio.

- **impieghi del reddito nazionale.** Il reddito nazionale  $Y$  può essere destinato ai consumi privati ( $C$ ), agli investimenti privati ( $I$ ), ai consumi ed investimenti pubblici ( $G$ ). In un'economia aperta agli scambi con l'estero, però, sarà possibile impiegare parte delle risorse per le esportazioni ( $E$ ), mentre alle risorse nazionali occorrerà aggiungere le importazioni ( $M$ ). Sarà perciò possibile scrivere:

$$Y + M = C + I + G + E$$

Gli investimenti effettuati dalle imprese vengono calcolati come consumi in quanto essi spendono comunque una determinata somma per l'acquisto di beni (in particolare macchinari) prodotti da altre aziende.

A seconda di come il reddito viene distribuito, si può parlare di:

**Distribuzione funzionale** Quando la produzione nazionale viene distribuita tra i vari fattori produttivi si parla di distribuzione funzionale. In particolare si ha una ripartizione in:

- *salari* quando ad essere remunerato è il fattore produttivo *lavoro*;
- *rendite* quando viene remunerato il proprietario del fattore produttivo *terra*;
- *profitti* quando la retribuzione spetta all'*imprenditore* per le sue *capacità organizzative*;
- *interessi* quando si remunera il fattore *capitale* per il contributo che fornisce al processo produttivo.

**Distribuzione personale** Rappresenta la ripartizione del reddito nazionale tra i vari membri della collettività nazionale. In altre parole, se la distribuzione funzionale indica le categorie tra cui viene ripartito il reddito nazionale, la distribuzione personale indica le *quote che spettano a ciascuna di queste categorie*.

**Distribuzione settoriale o strutturale** Se la distribuzione del reddito viene considerata tenendo presente i *settori economici*, e non gli individui (o le famiglie), si avrà distribuzione settoriale. Bisogna ricordare che i settori economici sono generalmente distinti in:

- *primario*, ovvero agricoltura, pesca, miniere e foreste;
- *secondario*, che indica il settore della produzione industriale;
- *terziario*, che include i trasporti, il commercio e la fornitura di servizi in genere.

### **Glossario**

**Prodotto interno lordo:** flusso dei beni e servizi finali prodotti nel territorio nazionale, in un determinato arco di tempo, sia da soggetti *residenti* che da soggetti *non residenti*.

**Prodotto nazionale lordo:** flusso dei beni e servizi finali prodotti da una nazione in un determinato arco di tempo; esso include, quindi, i beni e i servizi prodotti da tutti i soggetti residenti in una determinata nazione, sia che operino sul territorio nazionale sia che operino all'estero.

**Sommario:** 1. La rendita. - 2. La rendita fondiaria. - 3. Fattori influenzanti la rendita.

#### 1. LA RENDITA

Gli economisti non sono concordi sulla definizione ed interpretazione del termine *rendita*. Essa può, tuttavia, essere generalmente definita come il *guadagno del proprietario di un fattore produttivo non riproducibile*.

I primi ad occuparsi della rendita furono gli economisti classici (RICARDO) e poiché nell'economia del tempo aveva un'importanza notevole l'agricoltura, essi definirono la rendita come la remunerazione del proprietario di un *terreno agricolo o di un'area edificabile (rendita fondiaria)*.

Lo sviluppo dell'economia durante l'ultimo secolo ha però notevolmente ridotto l'importanza della rendita fondiaria nell'ambito della distribuzione del reddito di un paese. Oggi la terra non è che una delle tante forme di investimento e la rendita fondiaria, in senso stretto, costituisce solo uno degli elementi che partecipano alla ripartizione del reddito: l'interesse del capitale, il profitto dell'imprenditore e la remunerazione del lavoro.

Se si tiene conto che esistono anche altre forme di rendita (mineraria, edilizia etc.), appare più razionale considerare la rendita come la remunerazione del *fattore natura* (fattore, appunto, scarsamente riproducibile).

#### 2. LA RENDITA FONDIARIA

Per rendita fondiaria s'intende la remunerazione ottenuta dal proprietario terriero in seguito allo sfruttamento del fattore terra e può essere distinta in rendita assoluta e rendita differenziale.

**Rendita assoluta** La *rendita assoluta* ha origine se, e nella misura in cui, la terra complessivamente disponibile in un determinato sistema economico esiste in quantità inferiore al fabbisogno: essa è, quindi, originata dall'anelasticità dell'offerta di questo fattore produttivo.

Si dice che l'offerta di un bene è anelastica se essa non aumenta all'aumentare del suo prezzo d'uso.

Si consideri, quale esempio di produzione agricola tipica, la coltivazione del grano e si immagini un improvviso aumento nella domanda di questo prodotto. Se altre terre sono poste a coltivazione, ben presto l'eccesso di domanda sarà assorbito grazie all'augmentata offerta di grano. Ma se non è possibile estendere la coltivazione (perché ad esempio non esistono altre terre coltivabili), il prezzo del grano sarà maggiore di quello che si sarebbe avuto nel caso di offerta elastica e la differenza fra il reddito percepito dal fattore irriproducibile e la sua remunerazione normale costituirà, appunto, la rendita dei proprietari terrieri.

**Rendita differenziale** La rendita differenziale è il reddito che alcuni proprietari percepiscono in aggiunta alla rendita assoluta.

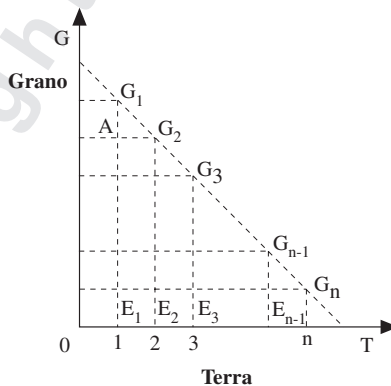
Il concetto di rendita differenziale è stato elaborato da RICARDO nella sua opera più importante «*Principi di economia politica e tassazione*» pubblicata nel 1817.



### Che cosa sostiene la teoria ricardiana della rendita?

La teoria ricardiana della rendita può essere esemplificata nel grafico 1 dove in *ascissa* sono riportate unità successive di terra (1, 2, 3, fino a  $n$ ) e in *ordinata* la quantità di grano prodotta. Così l'appezzamento 1 produce  $G_1$  quantità di grano, l'appezzamento 2 ne rende  $G_2$  e così via. Come si vede, la quantità di grano prodotta non è uguale per tutti i suoli, poiché questi hanno una diversa fertilità: il terreno  $n$ , infatti, produce solo una quantità pari a  $G_n$ . In questa situazione, i proprietari terrieri chiedono ai fittavoli, a titolo appunto di affitto, una somma che corrisponde alla differenza tra il maggior prodotto ottenuto da tutti gli appezzamenti e il prodotto ottenuto dall'appezzamento marginale (l'ultimo messo a coltura): sul grafico, la rendita differenziale che spetta al proprietario se gli appezzamenti coltivati sono 2 (e, dunque, l'appezzamento marginale è 2) è pari al segmento  $G_1A$ ; se gli appezzamenti coltivati sono  $n$ , la rendita differenziale è pari a  $G_1E_1 + G_2E_2 + G_3E_3 \dots + G_{n-1}E_{n-1}$ .

Grafico 1 - La rendita differenziale



### 3. FATTORI INFLUENZANTI LA RENDITA

Vi sono vari fattori che possono influire sulla produttività di un fattore naturale. Questi fattori non incidono sulla quantità del fattore stesso (che, ricordiamo, è difficilmente aumentabile) ma possono incidere sulla rendita che si ricava dal suo utilizzo.

***Il progresso tecnico*** Il progresso tecnico permette di ottenere da una stessa quantità di fattore naturale una maggior quantità di prodotto; ciò equivale ad aumentare la disponibilità di *altre dosi di quel fattore* e comporta l'attenuazione della scarsità di questo.

Se, per esempio, un appezzamento di terreno viene coltivato con **metodi intensivi** la quantità di prodotto ottenibile è maggiore rispetto a quella ottenibile con metodi tradizionali.

***I rapporti economici internazionali*** L'afflusso di prodotti dall'estero equivale ad un aumento della quantità dei fattori produttivi utilizzati per tali prodotti: ciò attenua le eventuali scarsità di questi fattori e riduce la rendita da essi derivante.

#### *Glossario*

**Rendita:** prezzo d'uso di un fattore non riproducibile.

**Rendita assoluta:** rendita che ha origine se la quantità di terra complessivamente disponibile in un sistema economico è inferiore al fabbisogno; essa è, quindi, determinata dall'anelasticità dell'offerta di terra.

**Rendita differenziale:** rendita che alcuni proprietari terrieri percepiscono in aggiunta alla rendita assoluta.

**Rendita fondiaria:** remunerazione ottenuta dal proprietario terriero in seguito allo sfruttamento del fattore terra.